

BRESCIA E PROVINCIA

Ambiente

Le criticità nel Bresciano



Il progetto. Il commissario per la depurazione del Garda ha scelto il doppio impianto Gavardo-Montichiari, con scarico dei reflui depurati nel Chiese



Manifestazione. Sabato, in città, circa 1.000 persone

Depuratore, il caso arriva in Europa E parte il primo ricorso dei Comuni

Interrogazione a Bruxelles Comaglio: «Tornare all'ipotesi Lonato» Cipani: «No, avanti così»

Davide Bacca
 d.bacca@giornaledibrescia.it

BRESCIA. La battaglia contro il doppio depuratore del Garda alza il tiro. Mentre all'ombra del Broletto continua il presidio del Comitato 9 agosto, che contesta progetto e nomina del prefetto a commissario straordinario (sabato si è tenuta la manifestazione con mille persone, compresa una dozzina di sindaci), si moltiplicano interrogazioni e annunci di ricorsi. Il caso è approdato anche a Bruxelles. L'eurodeputata dei Verdi Eleonora Evi ha

presentato un'interrogazione alla Commissione europea. Secondo Evi, co-portavoce nazionale di Europa Verde, il progetto portato avanti sarebbe in contrasto con la direttiva europea 101 del 2014, in particolare con il «principio di prossimità».

La scelta di Gavardo-Montichiari, per altro, non terrebbe conto della mozione Sarnico votata dal consiglio provinciale in base alla quale gli impianti vanno realizzati nei territori che vanno a servire; mozione che aveva portato a individuare l'ipotesi Lonato. «Calpestando le decisioni prese democraticamente dal Consiglio provinciale di Brescia,

il commissario-prefetto ha promosso la costruzione di due depuratori a Gavardo e Montichiari - spiega Evi -. Si tratta di una decisione non solo in totale contrasto con la mozione approvata dal Consiglio provinciale, ma anche in violazione delle raccomandazioni europee sul principio di prossimità e in barba ad ogni considerazione di buon senso. I rifiuti dovrebbero essere trattati là dove vengono prodotti. In questo caso, i depuratori consortili devono essere costruiti nei comuni dove effettivamente si generano i reflui, non altrove». Evi mette nel mirino anche il costo del progetto, 230 milioni di euro per entrambe le sponde del lago. «Si tratta di una spesa enorme e ingiustificata» visto che, secondo l'eurodeputata, basterebbe «sostituire l'attuale sublacuale, soluzione che avrebbe un costo di 15 milioni di euro e tempi di intervento non superiori ai 18-24 mesi».

Sulla stessa lunghezza d'onda Salvatore Fierro, portavoce di

I SINDACI



Davide Comaglio (Gavardo)
 «Con la mozione Sarnico trovata
 una soluzione. Si torni a quella»



Gianpiero Cipani (Salò)
 «La scelta del commissario è
 quella tecnicamente migliore»

Europa Verde Brescia: «I reflui gardesani vanno depurati nel bacino del Garda, con scarico nel recettore naturale del Mincio».

Il ricorso. I sindaci del Chiese, d'altro canto, sono pronti alla battaglia legale. Giovedì scorso i Comuni di Gavardo, Montichiari, Muscoline e Prevalle hanno dato mandato a un legale di predisporre il ricorso contro la nomina del commissario straordinario. I tempi sono stretti, mal'obiettivo è riuscire a ottenere una sentenza di sospensiva entro il 22 settembre, data nella quale si chiuderà la raccolta delle osservazioni della Conferenza dei servizi. «Quel che noi contestiamo - spiega il sindaco di Gavardo Davide Comaglio - non è il commissario-prefetto, ma la sua nomina che non ha tenuto conto del percorso fatto. Per tre anni siamo confrontati e scon-

trati. La mozione Sarnico era riuscita a trovare una soluzione condivisa che avrebbe spento ogni polemica. Rispondeva al principio che i depuratori vanno realizzati nei territori che vanno a servire, come si è sempre fatto a Brescia. Invece si è ribaltato tutto da un giorno all'altro, solo perché a un ministro (Gelmini, ndr) non va bene». Anche la soluzione Lonato scarica in realtà nel Chiese. «Ma mentre con le ipotesi Gavardo-Montichiari non ci sono alternative - spiega Comaglio - per la soluzione Lonato si potrebbe lavorare su altre soluzioni, già emerse, sfruttando i canali irrigui senza scaricare nel Chiese». Già, ma che fare ora? «Ci muoviamo su un doppio binario: entro il 22 presenteremo le osservazioni al progetto Gavardo-Montichiari; in parallelo porteremo avanti il ricorso. La speranza è che si possa tornare all'ipotesi Lonato».

Il presidio in Broletto va avanti: «Aspettiamo risposte da Roma»

La protesta

Dopo la manifestazione di sabato gli attivisti rilanciano l'impegno contro il progetto

■ Il presidio continua, almeno fino a quando non arriverà una risposta da Roma. È quanto fa sapere il presidio permanente degli ambientalisti all'indomani della manifestazione che riempì piazza Paolo VI per protestare contro il depuratore del Gar-

da. Dopo la lettera inviata al presidente della Repubblica lo scorso 24 agosto e firmata dai 5 coordinatori degli 88 comitati e associazioni che animano il presidio sotto la Prefettura da più di un mese, nei giorni scorsi alcuni parlamentari (tra i quali Alberto Zolezzi, Devis Dori e Nicola Fratoianni) hanno depositato un'interrogazione rivolta al ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani per chiedere di rivedere alcuni punti dell'attuale progetto del depuratore. Non solo, ma sempre tramite Zolezzi (M5S) gli attivisti bresciani hanno inviato una let-



Basta veleni. Marco Apostoli

tera alla Commissione Ambiente della Camera per chiedere un'audizione a Montecitorio.

«L'assemblea pubblica di 2 settimane fa e le istanze ribadite in piazza dai 15 sindaci e dal presidente della Comunità montana della Valsabbia hanno confermato la validità delle ragioni del presidio, ma le istituzioni provinciali continuano a non prendere posizione - dice Marco Apostoli, uno dei coordinatori di Basta Veleni -. Ecco perché abbiamo deciso di rivolgerci prima a Mattarella e poi al Parlamento». Un feedback dalla Camera potrebbe arrivare tra dieci

giorni, ma fino ad allora, promette Apostoli, «resteremo qui dove siamo». Dal 9 agosto più di 140 volontari si alternano sotto il Broletto ogni 3 ore, giorno e notte, per protestare contro la decisione del commissario, il prefetto Visconti, di realizzare il depuratore a Gavardo e a Montichiari con scarico nel Chiese. Tra loro anche Eva, 23 anni, e Francesco, 48, residenti nel centro di Brescia che si sono uniti al sit-in da un paio di settimane e ieri presidiavano la postazione sotto il sole ancora cocente delle 17. «Le questioni ambientali ci riguardano tutti, ovunque abita-

mo. Stare in piazza Duomo aiuta a coinvolgere tante persone che non conoscevano la storia del depuratore e a renderle più consapevoli dei problemi del nostro territorio» spiegano. Non si aspettano che da Roma arrivi la soluzione («ci sono altri interessi politici ed economici»), ma come i veterani di Basta Veleni Gabriella e Beppe sono determinati a restare finché sarà necessario. «Siamo in 30, ogni giorno, nonostante il lavoro e le famiglie. È difficile che cambieranno idea ma non smetteremo di chiederlo». //

LAURA FASANI